

Dossier

FRANCESCO FORNI

sport@unita.it

Dopo tre partite di qualificazioni europee, l'Italbasket di Pianigiani è aggrappata a flebili speranze. Due battoste con Israele e Lettonia è arrivata la prova sofferta, ma di orgoglio, a Bari con la Finlandia (82-73) che tiene accesa la speranza di qualificazione ai campionati Europei, a patto di vincere le prossime due trasferte in Montenegro e in Israele, mini ciclo d'acciaio. Buoni propositi a parte, sembra che giri la stessa musica per gli azzurri, non un requiem ma un motivo triste, già sentito e con poche prospettive. La qualificazione diretta rimane una chimera, come capitò con Recalcati. Le prime due sconfitte, hanno quasi azzerato le possibilità. Passerà solo la prima del girone, per ora comandano i montenegrini, ed eventualmente la migliore seconda, ma per Pianigiani si profila la cayenna dell'*additional round*, al quale parteciperanno le sei migliori escluse dei tre gironi. E, a differenza dell'anno scorso, non ci sarà un'avversaria del livello della Francia. Magra consolazione.

Come è possibile ridursi a sperare di vincere la lotteria a un ripescaggio quando si hanno due giocatori veri Nba come Bargnani e Belinelli (12 milioni di dollari d'ingaggio in coppia a Toronto, ndr) in organico? La modestia espressa è sempre quella, a dispetto della presenza in panchina dell'allenatore italiano con la percentuale di vittorie più alta di sempre. Simone Pianigiani, il suo 90% vincente se lo è guadagnato sul campo dalla prima all'ultima gara, ma evidentemente la sua eccezionale preparazione (e quella di uno staff tecnico che comprende anche il miglior preparatore atletico, Francesco Cuzzolin, da un anno in Nba a Toronto) non basta. La Nazionale da qualche anno è ostaggio di un rendimento mediocre che dai vertici continentali e non solo (bronzo agli Europei 2003, argento olimpico ad Atene 2004) l'ha portata a star fuori dalle 16 migliori formazioni continentali. Un'onta, quella del 2009, che potrebbe ripresentarsi, che in passato era arrivata solo per scelta della Federazione, che non mandò gli azzurri in Egitto nel 1949 per la tragedia di Superga e nel 1961 in Jugoslavia per problemi di bilancio. Non si tratta di sfortuna, ma di evidenze: proviamo ad analizzarle.

1) Il rendimento scarso degli azzurri è sotto gli occhi di tutti, lampante. Ancor di più però la tensione del gruppo, che ha mostrato in certi passaggi anche autentico timore, che ha bloccato un telaio non eccezionale, ma nemmeno degno di certe prestazioni. Le ultime gare con Recalcati ci mostrano le superstar poco incisive, a differenza di oggi (in special modo Bargnani, in spolvero). La fifa fin qui ha bloccato tutto il resto. Una sorpresa in negativo, per paradosso simboleggiata dalla paralisi di Pietro Aradori, faccia tosta per antonomasia e non solo, essendo stato il giocatore che ha realizzato più punti nell'ultimo campionato e votato come miglior giovane. Più in generale, i giocatori italiani in Nazionale hanno portato in dote una lacuna diffusa. Buoni giocatori, con buoni contratti, ma abituati a delegare le responsabilità decisive agli stranieri. Quando la pressione aumenta, il cerino acceso rimane, senza aiuto, sempre nelle mani di Belinelli e di Bargnani, che finiscono per forzare.

2) Segira male l'orchestra, si guarda al direttore. Uno dei misteri dolorosi

Gestione in salita
L'era di Pianigiani è cominciata male: ora servono due miracoli

Disastro imminente
Si rischia ancora di stare fuori dalle 16 migliori del continente

per ora sta nella regia. Che manchi un leader è evidente. Non ci sono candidati per il ruolo, ma i surrogati stentano parecchio. Fin qui i tentativi di Pianigiani sono andati a vuoto. Penalizzati, va evidenziato, anche da un po' di sfortuna. L'oriundo Maestranzi, con solo un anno di esperienza di Serie A sulle spalle, finora è andato male. Per Vitali qualche sprazzo, Poeta non è in un grande momento e l'entusiasmo, spesso la sua benzina migliore, gli fa difetto. Giachetti, che per indole sarebbe forse il più adatto a prendere e lanciare la squadra, è stato fermato dall'ennesimo infortunio. Gli esperimenti non hanno pagato, anche gli assalti all'arma bianca nei quarti finali, con Belinelli schierato play, hanno dato esiti alterni: positivi però nell'ultima gara con la Finlandia.

3) La difesa non è stata eccezionale, anche perché non è nel Dna del nostro duo «americani d'Italia», ma è stato soprattutto l'attacco a deragliare. E qui sta forse il peccato mortale di un gruppo che non fa difetto di attaccanti, ma non riesce a centrare il canestro. So-



Andrea Bargnani contro la Finlandia: il miglior marcatore azzurro (24 punti)

Luci e ombre sotto canestro La Nazionale va avanti piano

Gli azzurri nelle qualificazioni per gli Europei con poche speranze: nonostante la vittoria di Bari restano i problemi di un gruppo all'anno zero